

Zeitschrift: Parkinson : das Magazin von Parkinson Schweiz = le magazine de Parkinson Suisse = la rivista di Parkinson Svizzera

Herausgeber: Parkinson Schweiz

Band: - (2021)

Heft: 143: Parkinson und Störung der Riechfähigkeit = Parkinson et troubles olfactifs = Parkinson e disturbi dell'olfatto

Artikel: "Il Parkinson mi ha aperto una porta"

Autor: Robmann, Eva

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1034967>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 29.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

«Il Parkinson mi ha aperto una porta»



Dopo la diagnosi di Parkinson, Françoise Richard ha improvvisamente trovato il tanto sospirato tempo per dipingere: una liberazione. Ma la progressione della malattia ha portato con sé nuovi carichi. Foto: Kurt Heuberger

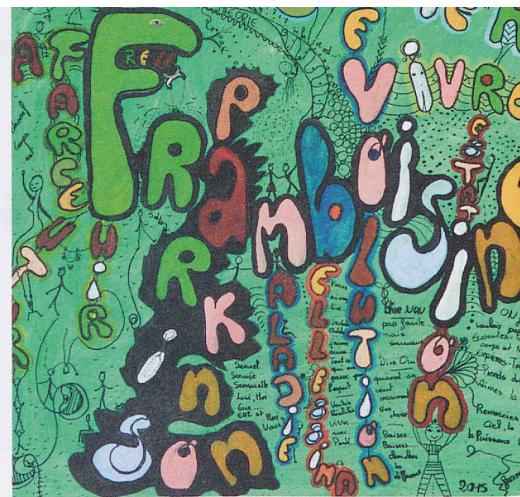
Françoise Richard (61 anni) ha avuto un burnout prima che le fosse diagnosticato il Parkinson. Ora dipinge e ha trovato il suo equilibrio interiore.

Françoise Richard ama dipingere colori sulla tela, arancione, giallo. «La pittura è liberatoria», dice l'artista 61enne, mostrando alcune grandi opere esposte nel suo appartamento a Marly, vicino a Friburgo. Gli altri quadri sono in cantina, accuratamente avvolti in pellicola protettiva. Me li mostrerà al momento del congedo. «I quadri generano agitazione. Non se ne possono appendere troppi nell'appartamento. È faticoso», spiega ridendo. Il modo in cui questa donna minuta si muove rivela la sua malattia.

All'inizio del 2013, a Françoise Richard è stata diagnosticato il Parkinson. Quello è stato il punto di svolta dopo un periodo burrascoso, che lei ricorda come un *tumulte* (dice proprio così) nella sua vita. Il suo matrimonio era appena andato a rotoli, in poco tempo aveva cambiato diversi

posti di lavoro in varie case anziani, i due figli erano ormai cresciuti e lei aveva deciso di andare a vivere da sola per la prima volta nella sua vita. Ma era troppo, e ha avuto un burnout. Ha vissuto le quattro settimane in ospedale come un'esperienza liberatoria. «Non dovevo più pensare a niente, né assumermi responsabilità. Era come essere in vacanza: tutta la pressione era sparita.»

Poi ha iniziato una terapia della pittura. Dopo la prima sessione di terapia, si è recata dal suo medico di famiglia, accompagnata dalla figlia, e gli ha detto che voleva farsi vedere da un neurologo a Losanna o Berna. Lui l'ha inviata a Berna, e il responso è stato «Parkinson». In seguito



Françoise Richard ha dipinto «Framboisine» nel 2015, due anni dopo la diagnosi di Parkinson.

Françoise ha lavorato ancora brevemente presso una casa anziani, finché l'assicurazione invalidità ha accettato la sua richiesta. Da allora dipinge: in realtà è ciò che avrebbe sempre voluto fare, ma prima gliene mancava il tempo. «Il Parkinson mi ha aperto una porta», dice sorridendo. Ora prende farmaci antiparkinsoniani sei volte al giorno e deve preparare tutto la sera, poiché al mattino riesce ad alzarsi dal letto soltanto quando la pastiglia inizia a fare effetto.

Anni fa con suo marito ha vissuto come gli hippy – lavorando, poi viaggiando per il mondo (*vagabonder dans le monde*), per poi lavorare di nuovo, ad esempio coltivando olive con tutta la famiglia per otto anni vicino a Barcellona. Ora è in piedi davanti a uno dei suoi quadri, «Adam et Eve», e mi spiega come è nato il serpente colorato che si snoda tra un Adamo appena accennato ed Eva. È facile immaginare la gioia che ha provato dipingendo questo quadro, mentre racconta come ha dimenticato il tempo, il luogo e la fame, e avvertito lampi che l'hanno ispirata.

Nell'appartamento c'è anche il quadro «Framboisine» con cui Françoise Richard

«I quadri generano agitazione. Non se ne possono appendere troppi nell'appartamento.»

ha vinto il concorso fotografico «Fonti di energia» indetto da Parkinson Svizzera: frammenti di testo su uno sfondo verde brillante. *Crier*, gridare, fa pensare al malessere interiore, ma le vivaci lettere variopinte si ribellano a questa interpretazione. «Ho il Parkinson», dice Françoise Richard, «ma voglio vivere. Nella pittura ho trovato la gioia.» E nel quadro c'è scritto anche *Vivre, vivre*.

Dr. phil. Eva Robmann